



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia Anno Accademico 2023/2024

Terza lezione di Letteratura per l'infanzia – 21 marzo 2024

Elisabetta Madriz

E. Beseghi, *Confini. La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*, in A. Ascenzi (a cura di), *La Letteratura per l'infanzia oggi*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 69 – 85.

Marc Soriano (1918-1994) critico e storico, ha scritto tra l'altro: *Les Contes de Charles Perrault* (1968), *Guide à la littérature pour la jeunesse* (1975), *Jules Verne* (1978), *Testamour* (1982). *La Semaine de la comète* è stato pubblicato in Francia nel 1981. Questa casa editrice ha pubblicato *Il Testamour o dei rimedi alla malinconia* (1995) e *I racconti di Perrault* (2000):

il *libro per bambini* “deve essere affrontato in una *prospettiva interdisciplinare*: storia letteraria, naturalmente, ma anche storia dell'illustrazione, della pittura e più generalmente dell'arte, e, ancora, storia sociale, storia della famiglia e dell'infanzia, semiologia, psicoanalisi, filosofia, ecc.” (p. 69).

• “Il *libro per bambini* è un *vasto universo comunicativo*, dai *confini aperti*, capace di stringere sorprendenti *collegamenti con altre discipline* e di offrire allo sguardo curioso e appassionato dello studioso un immenso potenziale” (p. 69).

• “*Opera aperta* per eccellenza, la *narrativa per l'infanzia* contiene *modalità diverse di accostamento al testo* e ai suoi significati proiettando, come un caleidoscopio, un'ampia gamma di espressioni che permettono di *esercitare raffinati approcci critici*” (p. 70).

Disciplina di confine, caratterizzata da una serie di rimandi, la letteratura per l'infanzia è connotata da una *forte componente pedagogica* incessantemente provocata dal *ruolo del destinatario*: il bambino-lettore, figura sfaccettata e spesso sfuggente, scomodo e imprevedibile *lector in fabula* [...]. Per tutti coloro che sono impegnati nella riflessione pedagogica, la letteratura per l'infanzia diviene lente d'ingrandimento, traccia e sintomo di una sempre più indispensabile decifrazione dell'infanzia (p. 70).

“La *responsabilità dello studioso* è *alta* perché comporta una continua attività di informazione e una seria valutazione delle novità attraverso la *messa a punto* di un *adeguato corredo di strumenti critici e interpretativi*. E questo per evidenziare le linee di continuità, ma anche le inequivocabili differenze rispetto al patrimonio dei classici” (pp. 71-72).

“La *Letteratura per l’infanzia* ha molti versanti che chiedono di essere esplorati perché è un *ambito poliedrico, problematico, complesso*, caratterizzato da una molteplicità di riferimenti che contribuiscono a definirne l’orizzonte epistemologico (...) La *sfida* è di *analizzare i testi in un contesto davvero ampio* e capace di calarli nel periodo storico in cui sono stati scritti, di indagarne le strutture narrative, di studiarne la ricezione, di addentrarsi nelle metafore, nei paradigmi d’infanzia e nelle relative costruzioni simboliche, di analizzare materiali illustrativi, le connessioni e la contaminazione con altri mezzi espressivi che popolano l’immaginario” (p. 72).

“*Quali strumenti* attivare per un’attenta *esplorazione del libro per ragazzi?*”

La *metodologia* deve tenere conto di una *pluralità di approcci*. Infatti, il **contesto** della letteratura per l’infanzia è storico, l’**ambito** è letterario, le **fondamenta** sono filosofiche, la **specificità del destinatario** è pedagogica, i **rimandi** sono iconografici, i **prolungamenti** massmediologici” (p. 72).

Favola e fiaba



© Paolo Dattenero - The Crestok Company

Favola

Nata in Egitto nel XII secolo a.c. e portata al massimo splendore da Esopo e Fedro, la favola non è altro che un **breve racconto morale**, in cui agli animali viene delegato il compito di incarnare vizi e virtù umane, lungo un balletto di opposti che vede contrapposto tutto ciò che viene reputato “bello e buono”, con ciò che invece è, per sua stessa natura, portatore di disvalore.

A differenza dei celebri componimenti greci legati all’epica (a loro modo precursori della successiva fiaba) e alla tragedia, la favola ha rappresentato, fin dall’origine, la **chiave d’accesso privilegiata alla mente e al cuore dei bambini, basandosi su narrazioni tanto brevi e stilizzate da risultare immediatamente comprensibili**, anche ad un pubblico ben lontano dal raggiungere la piena maturità intellettuale.

Ποδων χελωνης κατεγελα λαγως και αργίας. Η δε εφη "Εγω σε τον ταχυν εν τοις ποσι νικησω" Ο δε "Λογω μονω χελωνη λεγεις τουτο "αλλ' εριζε και γνωση. Τις δε τον τοπον ορει και βραβευσει την νικην" Αλωπεξ δε, διαια και σοφωτατη εταζεν των δρομων την ευσεβειαν οδον. - μεν ουν χελωνη αρχεται της οδου οφρορωσα προς το αυτης δυσκινητον ο δε λαγως θαρρων τοις ποσιν κοιματα και ερχεται επι τον ωρισμενον τοπον μετα την βραδειαν χελωνην.

Ο λογος δηλοι οτι πολλοι τη μεν φυσει αργοι τη δε προθυμια συντονοι τους φυσει μεν ταχεις, ραθυμους δε νικωσιν.



Una lepre derideva una tartaruga per le sue zampe e la sua pigrizia. E quella disse: "ti sconfiggerò per la velocità nella alle zampe". Allora, quella (rispose): "tartaruga (vocativo), affermi questo solo a parole: ma gareggia e lo saprai.

«Chi determinerà il luogo e deciderà la vittoria?». Allora, una volpe, giusta e molto saggia, stabilì la giusta strada delle corse.

Dunque, la tartaruga comincia il percorso guardando alla sua lentezza; invece la lepre, avendo fiducia nelle sue zampe si addormenta e arriva nel luogo stabilito dopo la lenta tartaruga. La favola dimostra che molti, pigri per natura, ma forti per buona volontà, vincono quelli che sono veloci per natura ma trascurati.

Grazie alla natura dicotomica dei componimenti, **attraverso il racconto di favole si insegnavano ai bambini i segreti relativi alla natura umana**, laddove la filosofia non avrebbe mai potuto cogliere nel segno, e si trasferiva un bagaglio emotivo da tramandare generazione dopo generazione.

Il fatto che noi, a distanza di secoli e millenni, continuiamo a reputare racconti come “il corvo e la volpe” o “la cicala e la formica” alla stregua di capisaldi della letteratura per l’infanzia, denota in modo immediato come la tradizione antica mirasse ad offrire ai bambini una sorta di **distillato umano assoluto**, in grado di resistere agli assalti del tempo e al variare dei costumi morali.

A prescindere dalla morale imperante in una data epoca storica, l’avarizia, la cupidigia o la vanagloria sono e continueranno ad essere dei disvalori assoluti, da **spiegare ai bambini attraverso quella metafora animalesca che consente di astrarre il messaggio didascalico dal contesto in cui è stato generato**.

La fiaba

Al tramonto dell'epopea legata alla favola, andò via via ad affermarsi la **fiaba** come forma di intrattenimento prediletta da declinare all'infanzia.

Spesso confusa con la favola nel linguaggio comune, **la fiaba è in realtà il prodotto di antichissime tradizioni popolari e si compone di caratteristiche semantiche, narrative e morali del tutto differenti da quelle che caratterizzano la favola.**



Se la lettura, ad esempio, de “La volpe e l’uva” stimolerà nel bambino un’immediata riflessione sul senso di quanto appena udito, “Cappuccetto rosso” trasporterà invece i più piccoli in **un universo emotivo in cui la paura, le speranza e la redenzione si faranno largo nel loro animo**, portandoli a vivere la narrazione con un approccio del tutto diverso.

Pur presentando un messaggio di tipo morale al suo interno, generalmente riconducibile allo schema che parte dall’errore e si conclude con la redenzione successiva all’inevitabile castigo, **la fiaba vive in funzione delle emozioni che riesce a suscitare nel bambino e della capacità di riuscire ad attirare la sua attenzione**, facendolo appassionare alla storia.

Per quanto anche le origini della fiaba si trovino ad essere incerte e oggetto di discussione da parte di due distinte correnti accademiche (che prevedono, rispettivamente, il genere letterario come “letteratura per l’infanzia” tout court o come frutto di tradizioni non necessariamente destinate ai bambini), non vi è dubbio alcuno che, fin dalla sua prima comparsa, **la fiaba sia riuscita a farsi breccia nell’immaginario infantile, in virtù di figure archetipiche in grado di incarnare alla perfezione l’immaginario dei più piccoli.**

Lupi, draghi, streghe e orchi rappresentano da sempre una sorta di concretizzazione delle **paure primordiali dei bambini**, legate alla deformazione del corpo e all’assunzione di tratti mostruosi,

Una strega, ad esempio, deve per forza essere malvagia, agli occhi di un bimbo, proprio perché il tempo le ha sottratto gioventù e bellezza, facendole crescere nel petto una qualche forma di rancore verso tutti coloro che godono ancora di tali attributi, bambini stessi in primis.

Lungamente rimaste confinate nel novero della tradizione orale, al pari di buona parte della favole, **le fiabe hanno trovato una loro codificazione letteraria a cavallo tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo**, quando i primi afflatti romantici spinsero numerosi autori a raccogliere e rielaborare quei racconti tanto intrisi di emotività da non poter lasciare indifferenti.

Il successo delle **fiabe raccolte da Perrault, dai fratelli Grimm o da Andersen**, fu tale da dare il “la” ad una **produzione di fiabe scritte “ex-nihilo”**, non necessariamente basate sugli archetipi tradizionali e su quei medesimi racconti di origine medievale ai quali la fiaba classica aveva fino ad ora attinto.



Vladimir Jakovlevič Propp

Vladimir Jakovlevič Propp

Studioso di folclore russo (Pietroburgo 1895 - Leningrado, già Pietroburgo, 1970). Nella sua opera principale, *Morfologija skazki* (1928) P. sottopone a un esame critico gli schemi di classificazione delle fiabe e individua 31 funzioni narrative dei personaggi che formano la struttura costante di ogni fiaba. Il suo metodo ha anticipato aspetti fondamentali dell'analisi strutturale in linguistica e in antropologia. La teoria e il sistema di P. è divenuto negli anni Sessanta un referente costante e primario di tutta l'antropologia culturale europea, com'è testimoniato, tra l'altro, dalla polemica con Lévy-Strauss.

LA STRUTTURA NARRATIVA DELLA FIABA

È GENERALMENTE PIÙ COMPLESSA E ARTICOLATA DI QUELLE DELLE FAVOLE. BASTI PENSARE AI DIVERSI PERSONAGGI COINVOLTI NEL RACCONTO E ALL'INTRECCIO DI AVVENIMENTI CARATTERIZZATI DA ELEMENTI DI FANTASIA AD ALCUNI PIÙ REALISTICI.

C'È UNA **STRUTTURA FISSA** PER NARRARE IL SUSSEGUIRSI DEGLI EVENTI IN UNA FIABA:

SITUAZIONE INIZIALE O ESORDIO: VENGONO PRESENTATI I PERSONAGGI, I LUOGHI E IL TEMPO IN CUI SI SVOLGE IL RACCONTO. NELLA FIABA, SPESSO L'EPOCA STORICA NON VIENE PRECISATA E I LUOGHI NON ESISTONO NELLA REALTÀ, OPPURE HANNO UNA COLLOCAZIONE GEOGRAFICA INDEFINITA.

LA COMPLICAZIONE È IL MOMENTO DELLA FIABA IN CUI LA SITUAZIONE PRESENTATA INIZIALMENTE CAMBIA E S'INNESCA UN NUOVO INTRECCIO DELLE VICENDE. SPESSO NASCE DA UN PROBLEMA CHE IL PERSONAGGIO PRINCIPALE INCONTRA, SCATURITO DA EVENTI INASPETTATI O DALLA COMPARSA DI UN ANTAGONISTA.

LO SVILUPPO È LA FASE DELLA FIABA DURANTE LA QUALE, IL PROTAGONISTA (EROE) AFFRONTA UN VIAGGIO CHE LO PORTERÀ AD ALLONTANARSI DAL SUO LUOGO DI ORIGINE E DALLA SUA CASA, PER SUPERARE PERICOLI E SFIDE E INFINE RISOLVERE IL PROBLEMA RISTABILENDO L'EQUILIBRIO DELLA SITUAZIONE INIZIALE. SI PRESENTERANNO DEI NEMICI PER OSTACOLARLO NELLA SUA MISSIONE, MA GRAZIE A DEGLI AIUTANTI, A DEI MEZZI MAGICI E AL SUO CORAGGIO E DETERMINAZIONE, RUSCIRÀ AD AFFRONTARLI.

CONCLUSIONE È IL MOMENTO DELLA NARRAZIONE DURANTE LA QUALE LA VICENDA SI AVVIA VERSO IL LIETO FINE. SI DIVIDE IN: RICOMPOSIZIONE DELL'EQUILIBRIO E IL VERO E PROPRIO LIETO FINE. L'EROE OTTIENE UN PREMIO E RICOMPENSA E L'ANTAGONISTA VIENE PUNITO.

I RUOLI DEI PERSONAGGI E LE FUNZIONI DI PROPP



<https://www.scuoleasso.edu.it/inclusione/wp-content/uploads/2014/10/Le-Fiabe-Ruoli-e-Funzioni-di-Propp-1.pdf>